



ITINERA

Viaggi nella storia e nell'archeologia

VIAGGIO ALL'ORIGINE DEL CULTO DEI MORTI

Relatrice: prof.ssa Annalisa Pedrotti

Lascaux Dordogna 17000/16000 anni BP

Il personaggio che sta cadendo, raffigurato nell'immagine accanto, ha il volto coperto da una maschera molto probabilmente rappresentante un uccello e la stessa figura si ritrova anche sul bastone accanto. Si è sempre parlato di un personaggio attaccato e trafitto in un incidente di caccia da un bisonte.

L'interpretazione dell'opera è problematica. All'inizio naturalmente si è data un'interpretazione aneddotica cioè, si è detto, siamo di fronte ad un personaggio ucciso in una battuta di caccia. Tanto è vero che è anche stata ricercata la sepoltura dello stesso attraverso scavi all'interno del pozzo per vedere se effettivamente il cadavere poteva essere ritrovato.

In realtà le interpretazioni sono sempre molto diverse e anche da confronti etnografici sappiamo che non sempre è possibile avere un'interpretazione diretta, proprio perché molto spesso anche i popoli cacciatori che noi conosciamo, come i contemporanei, si esprimono con un linguaggio metaforico.



Recenti scoperte hanno messo in risalto che la pittura delle grotte del Paleolitico risale alla comparsa dell'uomo moderno e per questo motivo l'inizio dell'arte è stato retrodatato ad addirittura 30.000 anni a.C. che è il momento in cui si va diffondendo la nostra specie in Europa.

L'interpretazione che viene data di queste grotte è in realtà un'interpretazione legata soprattutto allo sciamanesimo. Molto spesso si pensa che lo sciamano viva una fase di trans e la fase che può essere vista come una fase di morte virtuale, ovvero quando lo sciamano si mette in contatto con realtà esterne e con gli spiriti per chiedere loro qualcosa. Per cui l'interpretazione che viene spesso data a questa rappresentazione è che forse si tratta di uno sciamano in una fase di trans.

Abbiamo elementi sufficienti per trovare anche una corrispondenza nelle sepolture? Quali sono i dati in nostro possesso sulle sepolture e quand'è che l'uomo incomincia a trovare un rispetto nei confronti del proprio simile? Le più antiche sepolture risalgono più o meno a 100.000 anni fa, ma c'è ancora una grande discussione in merito all'intenzionalità o meno di queste sepolture risalenti all'Uomo di Neandertal e all'Uomo Arcaico. Intenzionalità nel senso di dire se c'era o meno un credo in una vita futura. Quando è possibile fare questa affermazione? Se in una sepoltura è presente un corredo, allora è chiaro che c'è un certo rispetto per la persona che viene sepolta. Questo però non mi dice ancora se in realtà c'era una effettiva credenza che questa persona continuasse a vivere in una vita futura. Tendenzialmente l'archeologo fornisce questo tipo di interpretazione quando accanto al corredo viene messo anche del cibo, perché vuol dire che al defunto si dà la possibilità di sostentarsi anche in una vita futura.

In Israele, a Skhul è stata portata alla luce la sepoltura di un maschio di circa 30-40 anni dove tra le braccia è stata posta una mandibola di cinghiale. In questo caso è possibile interpretare questo tipo di elemento come una deposizione intenzionale. Alcuni autori però non sono d'accordo con questo tipo di interpretazione perché ritengono che molto probabilmente la sepoltura sia stata disturbata. Portando sempre ad esempio i ritrovamenti fatti a Skuhl, questi ci dicono che come compare l'uomo inizia anche la guerra; abbiamo infatti una delle più antiche rappresentazioni di un personaggio trafitto con una lancia: il bacino presenta una cavità dovuta ad una ferita di zagaglia probabilmente di legno e dalla estremità a forbice.

Le patologie osservate dimostrano che il colpo venne inferto con tale violenza che l'arto e il bacino rimasero bloccati. L'arma non sembra essere stata rimossa. Al momento dell'impatto l'individuo doveva trovarsi in terra in posizione fetale o accucciato. Il cranio evidenzia un colpo alla testa e forse è stato sepolto nella stessa posizione in cui è morto. Anche se non sappiamo se questa persona sia stata depo-

sta intenzionalmente o meno, quello che appare evidente è che è stata in parte ricoperta e quindi in casi come questo si può parlare di una deposizione intenzionale.

Il dato che in ogni caso diventa significativo è che già a partire dalla comparsa della nostra specie umana, abbiamo delle vere e proprie sepolture intenzionali che prestano anche attenzione al corredo, corredo che in alcuni casi era rappresentato da abbigliamento. È il caso delle sepolture ritrovate a Sungir in Russia, sepolture che risalgono a 24.000 anni fa. Si tratta nello specifico di 5 sepolture di cui due particolarmente ricche: una riguardante un individuo maschile di 40-50 anni disteso sul dorso era ricoperto da più di un migliaio di piccoli dischi ritagliati nell'avorio del mammut (si suppone sia la ricostruzione dell'abbigliamento). Questi dischetti sono stati trovati anche lungo tutti i bordi delle gambe interne ed esterne e questo ha permesso agli archeologi di dire che abbiamo una testimonianza dei primi pantaloni. L'altra riguardante una sepoltura bisoma di due adolescenti, un maschio di 13 anni e una femmina di 9-10.

Le analisi antropologiche indicano che i tre individui erano imparentati tra loro, gli adolescenti per via materna, ma allo stesso tempo le analisi antropologiche fatte sullo scheletro, fanno notare patologie particolari che li ricollegano anche con il maschio adulto e quindi potremmo trovarci di fronte ad un primo gruppo familiare. Ciascuno dei tre individui aveva migliaia di perle di avorio probabilmente ricamate sulle vesti. L'uomo era armato di lance in avorio e circa 2936 perle situate anche sulla testa con un cappello, 25 braccialetti in avorio e altri ornamenti. Il ragazzo aveva 4903 perle (più piccole di 2/3 di quelle dell'uomo ma identiche) e molti altri ornamenti. Un altro dato, che sembra abbastanza sconvolgente se si pensa che si sta parlando di 24.000 anni fa, è che queste sepolture di ragazzi erano coperte con una lancia in avorio, forse una lancia simbolica, che pesava come una zanna di mammut, 20 chili. Si capisce da sé che dei ragazzi di 10-13 anni non erano neanche in grado di alzare la lancia, per questo si parla di una spada simbolica. Questo elemento è abbastanza caratteristico e significativo perché quando l'archeologo trova una sepoltura di bambino con un corredo così ricco, l'interpretazione che ne dà, è che siamo in presenza di un potere ereditario, perché un bambino, un ragazzo di quell'età non era certo in grado di conquistarsi il corredo. Questo significa che se ha un corredo di questo genere, probabilmente ce l'ha perché ha la possibilità di ereditare.

Può essere quindi che anche nel Paleolitico abbiamo dei gruppi e delle società con situazioni diverse il che ricade anche su riti funerari diversi: sepolture a inumazioni singole, sepolture bisome, sepolture collettive; ci sono addirittura sepolture ad incinerazione e comunque quello che prevale sono delle sepolture particolarmente ricche. Sepolture di cui abbiamo un esempio nella cosiddetta sepoltura del "Principe" delle Arene Candide (Liguria). Si tratta di un individuo che abbastanza giovane, alto circa 170 cm, portava una probabile cuffia sulla testa formata da centinaia di conchiglie, denti di cervo. All'interno della sepoltura sono inoltre stati ritrovati numerosi oggetti ornamentali, sul petto aveva quattro bastoni di comando e lo scheletro presentava anche fratture traumatiche (probabile causa di morte).

Ciò che si evince dall'analisi di questo tipo di sepolture, è che siamo di fronte ad una società di cacciatori e raccoglitori. Tendenzialmente si tratta di gruppi molto piccoli dove il ruolo dominante era basato sul prestigio, sul carisma personale. Molto probabilmente in queste società un ruolo particolarmente importante era svolto dallo sciamano che era la persona che si metteva in contatto con gli spiriti e che in qualche modo faceva da tramite con essi. Non si è ancora in grado di dire se queste siano delle vere e proprie pratiche mortuarie ma si tratta sicuramente di pratiche sociali tradizionali e ricorrenti adottate durante particolari circostanze che accompagnano e seguono l'individuo. Sono finalizzate a predisporre il cadavere secondo modalità prescritte e socialmente accettate e permettono ai vivi di separarsi dai morti e di superare l'impatto emotivo provocato dalla perdita di un membro della comunità. Queste pratiche seguono l'individuo nel passaggio tra la vita e la morte ovvero nel suo ultimo cambiamento di status.

Il collegamento della morte con il cambiamento di status è stato fatto dall'antropologo Van Gennep che sottolinea che della morte deve essere analizzato soprattutto l'aspetto virtuale in quanto la nostra vita è segnata da una serie di passaggi, da una serie di cambiamenti di status: la nascita, il matrimonio, la vedovanza... e ogni cambio di status è segnato anche da un particolare rituale. È possibile codificare queste ritualità? Si è visto che nel Paleolitico vi sono delle ritualità ma sono ancora sparse e quindi non codificabili; è a partire dal Neolitico, quando si diffondono l'agricoltura e l'allevamento e l'uomo da predatore diventa produttore di cibo, che si notano delle scelte abbastanza comuni.

In Italia settentrionale l'inizio dell'agricoltura comincia in Liguria verso il 5800 a.C., arriva in Emilia-Romagna e in pianura padana verso il 5005, mentre in Trentino Alto Adige arriva leggermente dopo, verso il 5002-5003. Questo perché un popolo di agricoltori prima di addensarsi in alta montagna ci pensa e quindi l'agricoltura arriva leggermente in ritardo rispetto alle zone di pianura.

Di questa prima fase abbiamo solamente tre sepolture. Le prime vere e proprie necropoli incominciano ad esserci quando si forma una particolare cultura che prende il nome da una forma di pittura dei vasi che è la pittura dei vasi quadrati. Il dato importante è che indipendentemente da dove avvengono le sepolture, la codifica è identica cioè le sepolture hanno lo stesso tipo di orientamento Nord-Ovest Sud-

Est; sia i maschi sia le femmine vengono sempre riposti sul fianco sinistro con lo sguardo rivolto verso Oriente. Si diffonde soprattutto una sepoltura che ricorda la posizione che ha il neonato nel corpo della mamma, una posizione fetale.

Un esempio di sepoltura fetale la si ha a nord di Trento nel sito della "Vela" che è stato riscoperto a partire dagli anni 60, in una sepoltura infossata in cista litica che potrebbe rappresentare la "nostra" attuale bara. La sepoltura, tendenzialmente singola e in posizione rannicchiata, viene in questo periodo riparata da una cassetta in pietra con pareti verticali e una lastra di copertura.

Abbiamo anche delle sepolture femminili dove a livello del bacino, sono ritrovati dei cilindretti ricavati dallo Spondylus, una conchiglia tipica del Mar Mediterraneo e del Mar Nero. Nel sito del "Vela" abbiamo spesso la presenza di oggetti esotici che sottolineano lo status del personaggio. I cilindretti, posti in posizione verticale, ricordano una cintura che è stata ritrovata su una piccola venere di circa 6 cm portata alla luce in un sito trentino. La presenza di questa piccola cintura ha permesso di dire che anche i costumi devono aver avuto per le persone di allora un significato particolare.

Nelle sepolture maschili sono presenti moltissime punte di freccia e in un caso anche uno scalpello. Si tratta di un oggetto non italiano ma derivante da un'importazione da popolazioni che si trovavano in area bavarese e danubiana e utilizzato per l'intaglio del legno.

A Tallheim, in Germania, abbiamo una prima foiba dove è stata trovata una fossa comune dove sono stati gettati e poi ricoperti i corpi di un'intera popolazione, risalente al primo Neolitico, ammazzata a colpi di scalpello. Si tratta di una fossa contenente addirittura 34 individui, 18 adulti e 16 bambini, deceduti per morte violenta e su ben 22 crani sono state riscontrate colpi inferti con un'arma appuntita, qual è appunto uno scalpello. Si può quindi pensare ad uno scontro tra popolazioni di cacciatori e raccoglitori ad economia diversa? Sembra di no, perché gli scontri avvenivano tra gruppi della stessa economia per contrasti sul controllo di determinate aree. Nelle sepolture rinvenute al "Vela", c'era la tendenza di seppellire gli individui con un corredo particolare utilizzando spesso materiali esotici. Un altro esempio oltre lo Spondylus è l'ascia in "giadeite" tipica dell'area piemontese e ligure, che sottolinea la presenza di un'organizzazione di scambi. Troviamo non solamente delle sepolture in cassette ma anche sepolture a recinto di pietra: i corpi sono sempre sepolti in posizione fetale fortemente rattratta con le gambe ma invece di essere sepolti in una fossetta hanno una specie di recinto di pietra intorno.

Nel 1987-88 sono state portate alla luce tutta una serie di sepolture tra cui quella di una donna di una certa età con una malformazione cranica abbastanza sviluppata che aveva come corredo una spatolina in osso, due elementi di collana in Spondylus. Accanto ad essa c'è una sepoltura a recinto, coperta con delle pietre, che ha come corredo delle ciotole, delle scodelle abbastanza piccole al cui interno è contenuta una spatolina. Dato significativo in quanto si suppone che la scatola fungesse da posata e che allo stesso tempo, all'interno fossero state messe delle provviste di cibo; questo ritrovamento fa quindi supporre una credenza in una vita ulteriore.

Nei rituali il fuoco ha una grande importanza tant'è che nel riempimento della tomba sono stati trovati resti di questi focolari. La sepoltura di una figura femminile e di un bambino di 4 anni (non sia sa se maschio o femmina, forse parenti) sono stati sepolti in posizione rannicchiata e il bambino ha un corredo molto ricco rappresentato da una collana e da bracciale in conchiglia di Spondylus, è presente una piccola scodella contenente cinabro, una punteruolo in osso (probabilmente uno spillone per vesti) e una scodella sormontata da un bicchiere entrambi vasi a bocca quadrata. Tutti i recipienti sono decorati a graffito con motivi geometrici lineari. Tutta la sepoltura ha una colorazione rossastra, colorazione che molto spesso accompagna il cadavere in un'associazione sangue-vita. Probabilmente anche queste usanze sono legate ad una ritualità, cioè il volere magari far ritornare la vita anche con la presenza di questa colorazione rossastra.

La sepoltura di un adolescente di circa 14 anni che comprendeva un'ascia in pietra levigata, una punta di freccia, una lama in selce. Sappiamo che l'arco è stato scoperto a partire dal Mesolitico ma si diffonde soprattutto con l'Età del Rame. In questo caso possiamo escludere la presenza della faretra perché abbiamo solo una punta di freccia altrimenti verso i piedi avremmo trovato una serie di punte di freccia, una sopra l'altra con la punta rivolta verso il basso.

In un terzo caso la sepoltura a recinto di pietra di un bambino di otto anni (probabilmente di sesso femminile), in posizione flessa, presenta come corredo un'olletta di tipo Serra d'Alto contenente un grattatoio in selce, un frammento d'osso e un punteruolo in osso, vi sono anche due elementi di collana in Spondylus. Questa sepoltura non ha niente a che vedere con la cultura dei vasi a bocca quadrata, ma rimanda ad una cultura dell'Italia meridionale, quella del tipo Serra d'Alto, che si è sviluppata soprattutto nell'area di Lipari. Ci troviamo di fronte quindi a due tipologie tombali: abbiamo parlato di tombe a cista e a tombe a recinto di pietra. Ci sono dei rituali particolari nella sepoltura del maschio e della femmina per quanto riguarda la posizione ma non ci sono, a parte alcune diversità nel corredo, posizioni dello scheletro diverse. I ruoli sono quindi abbastanza equivalenti e non ancora completamente diversificati.

Tornando alla necropoli de La Vela, sono state in totale rinvenute 14 sepolture (11 adulti, 1 infante, 2 bambini). L'analisi dei corredi della necropoli de La Vela fornisce un'immagine di una società tutt'altro che autarchica, che con molta probabilità si trovava a far parte di un circuito volto alla distribuzione di strumenti e beni di prestigio particolarmente richiesti, tra cui forse anche armi. È lo scalpello che accompagna soprattutto le sepolture maschili e lo scalpello de La Vela confrontabile con l'arma utilizzata nel massacro di Talheim ma sembra suggerire che a Sud delle Alpi la difesa o la conquista dei beni altrui fosse di competenza maschile. Forse è proprio dal successo di tali imprese che la posizione del maschio inizia ad emergere tanto da acquisire il diritto di essere sepolto in un'area decentrata della necropoli e di avere come corredo l'ascia in giadeite con la superficie completamente levigata, che doveva avere un significato particolare sul piano sociale. Probabilmente rappresenta la prima arma da parata destinata a sottolineare il ruolo di guerriero la cui importanza sarà ampiamente sottolineata nelle successive società complesse. Molti sono gli oggetti e le sostanze di provenienza esotica: il cinabro, il vasetto di stile Serra d'Alto, le perle di Spondylus, l'ascia in giada, lo scalpello in scisto.

La presenza delle forme miniaturizzate lascia inoltre intuire la produzione di oggetti ad esclusivo uso funerario. Il basso numero delle sepolture riscontrate a La Vela parrebbe indicare che solo alcuni individui potevano godere del privilegio di una vera sepoltura e che determinati oggetti potessero indicare la posizione sociale.

La presenza di sepolture di individui maschili e femminili di differenti età, di un infante e soprattutto di bambini con corredi particolarmente ricchi suggerisce che tale posizione non era riservata a determinate classi di individui, ma a particolari gruppi di persone.

Si sta quindi delineando un tipo di società simile a quella evidenziata da diversi autori per le fasi recenti della ceramica a bande lineari e del Neolitico medio. Una società caratterizzata dall'inizio di una differenziazione sociale ove il "potere" era tenuto da una o due famiglie e lo status era trasmesso per eredità. Elementi questi che sembrano anticipare caratteristiche ritenute finora tipiche della successiva età del Rame quali quella delle società complesse.

In alcune sepolture sono state rinvenute delle punte di freccia messa una a fianco dell'altra, elemento che fa pensare di poter essere in presenza anche della faretra.

Ci sono vari oggetti funerari tra cui pugnale in osso, che ci permetterà in seguito di attribuire le nostre statue stele all'Età del Rame. La stessa impugnatura che noi vediamo sulle statue stele è riprodotta sui monumenti in pietra.

In questo momento in Europa ci troviamo di fronte a due correnti: in area orientale si diffondono le sepolture singole, mentre in tutta l'area occidentale, in Spagna e Francia, si sviluppa la corrente del megalitismo che è legata ad un culto diverso di sepolture collettive e come vedremo anche di sepolture secondarie. È il caso dell'area megalitica di Aosta, dove è stata messa in luce una vera e propria area cultuale al cui centro, su una grande piattaforma triangolare, era stato posto un grande Dolmen che conteneva più di 90 individui. Non si parla più quindi di sepolture singole, né di sepolture diversificate, ma ci troviamo di fronte a una vera e propria sepoltura collettiva.

In Italia settentrionale oltre ad avere vere e proprie sepolture collettive, si diffonde un altro rituale che è quello della sepoltura secondaria o della doppia sepoltura.

È il caso della rocca di Malerba, ai piedi del lago di Garda, dove sono state scoperte una serie di camere funerarie composte da una piattaforma in pietra e le pareti ricoperte in legno, sono delle vere e proprie case mortuarie che contengono una serie di individui non completi.

In un'area centrale troviamo una fossa dove avvenne anche la cremazione. In essa è stata trovata tutta una serie di offerte non bruciate, quindi deposte in un secondo momento.

Durante l'Età del Bronzo recente si diffondono due pratiche culturali a carattere sacrificale: la combustione completa o parziale di esseri viventi o di cose inanimate e la frattura rituale di certi oggetti, soprattutto di armi.

Ad esse si aggrega la miniaturizzazione, ossia la sostituzione dell'oggetto che si intende offrire con un modellino di dimensioni minori appositamente fabbricato. Una sostituzione che in qualche modo equivale, in quanto la rende superflua alla distruzione dell'oggetto stesso.

Questa forma di offerta proprio perché consiste nell'eliminazione o attenuazione della materialità di ciò che si offre assume un senso solo in quanto unico modo per rendere l'offerta stessa efficace trasferendola in un sfera in cui tutto ciò è immateriale. Il rito funebre della cremazione, accompagnato dalla combustione di alcuni oggetti di corredo, dalla frammentazione di altri, è concepito come una sorta di offerta sacrificale alla divinità avente per oggetto il defunto e tutto ciò che lo accompagna. Essa dunque non è pensabile se non postulando una concezione pienamente ultraterrena della divinità.

Sulla base dei rituali che vengono ritrovati, i corpi dei defunti non vengono sepolti subito ma sono in qualche modo esposti per la scarnificazione, vengono poi riordinati nella camera mortuaria e nella camera mortuaria vengono depositi in offerta vasi in ceramica. Alcune delle ossa vengono tolte dalla camera per

un uso cerimoniale mentre altre possono essere cremate. Vengono fatte offerte quali cibo (semi e frutta) come offerte degli antenati.

Il rituale osservato a Manerba documenta l'uso della sepoltura secondaria, ossia l'esistenza di un rito caratterizzato dalla doppia sepoltura o doppio funerale. La morte viene vista come evento sociale che si protrae nel tempo e l'anima del defunto si sforza di lasciare il mondo dei vivi per raggiungere quello dei morti (cambio di status). Il riparo di Manerba è stato frequentato per un periodo prolungato nel tempo probabilmente non da un gruppo privilegiato ma da un'intera comunità. Non era considerato come semplice luogo di sepoltura ma era considerato un santuario o tempio, frequentato dai viventi durante cerimonie in cui attraverso particolari rituali si cercava di rendere praticabile il contatto con gli antenati. Si veneravano le spoglie degli antenati.

Però c'è un momento in cui presso queste popolazioni questo momento non avviene subito ma l'anima vaga e l'anima potrebbe risultare anche ostile verso i viventi a seconda dei gruppi e a seconda dell'importanza che l'individuo ricopriva.

Qual è la differenza tra le sepolture singole e le sepolture secondarie? Nella sepoltura primaria diretta i vivi si differenziano fisicamente subito dai morti, la transizione al nuovo status nella sepoltura singola è permanente. Nelle sepolture secondarie invece si crede che la sepoltura può avvenire solo quando del corpo sono rimaste soltanto le ossa. Il rituale della doppia sepoltura prevede che l'individuo non possa essere sepolto subito in via definitiva come invece avviene per le sepolture singole. Nelle sepolture singole l'individuo viene sepolto subito e non ha nessun legame con l'antenato. L'individuo deve essere aiutato ad allontanarsi dal mondo dei vivi e la sepoltura definitiva avviene solo in presenza di resti ossei.

L'idea di una manipolazione e di uno spostamento delle ossa dei defunti sono mirati a perseguire e a mantenere aperta la possibilità di un contatto fisico con i morti. Questo è un tentativo di chiamare, di chiedere aiuto ai morti nelle questioni dei vivi. C'era quindi un tentativo di appello costante a quello che noi possiamo chiamare antenato e quindi riconoscere come il culto degli antenati. Questo culto degli antenati si manifesta con la presenza delle statue stele.